Anno XXII Martedì 3 Gennaio 1888 Abbonamento Postale N. 2

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

IN FRANCIA

i più ragionevoli, che non sono però molti, cominciano ad accorgersi, che una *guerra di tariffe doganali* tornerebbe, più che a noi, dannosa ai nostri fratelli d'oltre il Moncenisio. Difatti, un giornale, che non conta di certo tra gli amici dell'Italia e che tutti i giorni ne inventa d'incredibili contro di essa, il *Figaro*, ebbe questa volta una corrispondenza da Torino, che mostrava come, se si mettessero in Francia dei dazii forti sulle sete italiane e l'Italia per ricambio ne mettesse sulle stoffe di seta francesi, il danno sarebbe tutto dei fabbricatori di Lione, i quali del resto lo comprendono e quindi si adoperano, affinchè non si danneggino i loro interessi.

Essi avrebbero istessamente bisogno delle sete italiane, le quali verrebbero loro, aggravate di spese, per la parte della Germania; ma forse, invece di esportare le stoffe di seta in Italia, la Francia dovrebbe esportarvi le fabbriche delle medesime, per potere meglio dall'Italia, spendendo meno nella materia prima e nel lavoro, fare concorrenza sui mercati esteri ai fabbricatori d'altri paesi.

Il fatto sta proprio così: ma noi, anche se l'inviato francese, munito d'istruzioni concilianti, riuscisse su questo ed altro a conchiudere a Roma un trattato accettabile ai due paesi ed i due Parlamenti lo accettassero anche, dobbiamo pure pensare anche alle possibilità del presente e dell'avvenire.

Ed uno dei pensieri nostri dovrebbe essere di procedere sì nell'allevamento dei bachi e nella produzione dell'ottima seta anche in una maggiore misura di adesso; ma anche di darci la possibilità di usufruire in fabbriche nazionali di stoffe in maggiore misura di adesso dell'ottima materia prima cui possediamo.

A ciò si deve prepararsi colla istruzione pratica conferita ad un numero maggiore di artefici e direttori e coll'allevare dei nuovi alunni, e colla associazione di possidenti ed industriali per fondare nelle varie nostre regioni sericole, od allargarle dove esistono, delle nuove fabbriche di stoffe. Questo sarebbe il vero *consorzio serico*, che potrebbe servire ai progressi della nostra industria.

Lo abbiamo detto altre volte. Tra le provincie d'Italia una delle più favorevoli è la nostra per l'industria della seta; e ciò non solo perchè possediamo della buona materia prima in casa e potremmo darcene ancora di più, se oltre alla filatura e alla torcitura, avessimo in casa anche la tintura e la tessitura perfette, ma anche le condizioni per il lavoro in siffatte fabbriche.

Sappiamo, che a Lione da molti anni, onde poter avere il vitto più a buon mercato, molti operai tessitori uscirono dalla città ed andarono ad abitare in campagna dove potevano portare i telai a domicilio, cosa che si fece anche a Como. Nessun paese forse al pari del Friuli sarebbe fatto meglio per una simile distribuzione del lavoro, che verrebbe a collegare i piccoli centri col centro maggiore, e la produzione agricola colla industriale.

Udine, che sarebbe il centro di una Società fabbricatrice delle stoffe di seta e del loro commercio, ha tutte le agevolezze per distribuire i telai ed il lavoro agli operai che potessero stabilirsi nei centri minori. Oltre la ferrovia che viene dall'occidente e tocca molti paesi da quella parte e verso l'oriente, noi abbiamo quell'altra che sale verso Tricesimo, Artegna, Gemona e potrà andare anche a Tolmezzo, e che scenderà presto verso Palmanova ed oltre.

Abbiamo alle porte Cividale, che si scorge dal nostro colle, perchè vi si va tutti i giorni e se ne ritorna colla ferrovia in pochi minuti. Non dubitiamo di avere presto, senza parlare di altre, la tramvia a vapore, o ferrovia economica, che lungo i deliziosi nostri colli morenici andrà per Martignacco e Fagagna e San Daniele. Dunque c'è tutta la facilità di distribuire il lavoro coi telai a domicilio nelle città minori e nelle grosse borgate, dove dappresso alla produzione agricola può starci molto bene anche la industriale.

C'è poi anche in prospettiva la possibilità di un'altra industria, alla quale fornirebbe la materia prima colla sua scorza il gelso, vale a dire i tessuti del cosidetto gelsolino, la quale potrebbe anche influire a rendere più intensiva ed anche migliorarla la coltivazione del gelso.

Adunque? — Adunque è da studiarsi che tutto questo possa avvenire, da associarsi a fare che ciò sia, intanto per raccogliere tutti i fatti che possano produrre questo utilissimo, persuasi come siamo, che dove non bastano gl'individui, l'associazione di molti può tentare anche quello che tornando utile ad essi giovereBbe pure al Paese.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 gennaio.

Chiesa S. Pietro ore 8 ant.

Che Dio ci guardi scampi e liberi da un'altra occasione simile!

Dopo due ore di combattimento, se non sanguinoso, affannosissimo, giungo ad afferrare uno dei posti migliori.

Stamane io sono venuto alle cinque in piazza S. Pietro; già c'era una agitazione di persone, di carrozze, di guardie e di spazzini, che dava l'idea di un grande formicaio.

I fanali del gas spezzavano la fredda oscurità dell'ora con una luce sì scialba, sì poco giubilare da far invocare, dopo la caduta di Torlonia, la espulsione di Dè Panchain — il capomastro dell'azienda illuminatrice di Roma.

Alle sei la porta di Carlo Magno, che sta in capo al colonnato sinistro della gran piazza, è presa d'assalto. E' di là che entreranno i pellegrini e la varia moltitudine di biglietti rossi. Dio ci salvi le costole!

Ore 6 e 3[4: due cappel-piumati carabinieri lavorano di gomiti e pervengono fra un fracascio e un diavolio poliglotta, cosmopolita, indescrivibile alla sospirata porta, picchiano due colpi e i battenti sono aperti. Avanti!

— Adagio — Ne poussez — Ich bitte! — Chi capisce? Chi obbedisce? Chi mostra i biglietti? Chi più gambe ha, più corre e l'assalto stavolta è diretto alla conquista di un buon posto nella basilica.

Eccomi dentro! Dei pellegrini sono il primo!

Che spettacolo preparatorio! La gran navata di mezzo è tagliata in lungo da una larga corsia, per la quale passerà il Pontefice. Il vecchio S. Pietro, vestito d'oro col triregno in capo, è fatto centro di una capace tribuna, la quale, si capisce, sarà pei privilegiati. Altra di fronte, altre più su, tutto attorno la gran Confessione, poi altre ancora addosso gli immensi piloni della cupola immensa: — posti riservati per gli ambasciatori, per l'aristocrazia, per i prelati, per gli amici dei monsignori, per i fortunati che hanno potuto avere un biglietto pavonazzo, o color di creta.

Divise strane, sparse in abbondanza per la basilica, ad ogni ringhiera, attorno la Confessione, ovunque. Gli Svizzeri dai pennacchi candidi, i gendarmi col nero cappellone alla Napoleone 1°, la Guardia palatina d'onore che ricorda un po' troppo le uniformi austriache, camerieri, valletti, sacristi, impiegati d'ogni foggia, dalle calzette pavonazze ai collini inamidati e stuccati alla Luigi ennesimo, poi una falange di preti e di religiosi variopinti, poi cavalieri d'onore, poi.... come dirveli tutti? È una scena pittoresca; ricorda il 4° atto del *Profeta* — pare un ricevimento di Raiah indiano!

***

Ho un buon posto, ma non privilegiato. All'opera, alla conquista!

***

Passava un Monsignore, di quelli grossi; Svizzeri, Guardia Palatina, Gendarmi presentavano l'arme: tutti guardavano lui... Avanti! Un salto e opla! Così passai la barriera.

Ora son padrone del campo, prendiamo posizione.

***

La luce piove dalle ampie finestre. Di fuori dev'essere una bella giornata.

La Confessione di S. Pietro risplende di grossi ceri accesi e delle lampadine ad olio che le fanno ornamento.

Nella chiesa un mormorio, un sussurro come di mare agitato, come di bufera in un bosco.... Si aspetta. Intanto chiacchieriamo colla guardia palatina che m'è appresso.

Il corpo della guardia palatina d'onore è composto di tutti artigiani di Roma; almeno lo dovrebb'essere. Io ne conosco un capitano, che è fratello d'un curato, gottoso, il capitano, e col naso irrorato in permanenza. Sono 400. Comandante, colonnello, tenente colonnello, aiutanti maggiori, capitani ecc. Calzoni bleu, riga rossa; giubba nera a coda di rondine, mostre rosse, cordami e spalline gialli; il kepì all'austriaca. Fra le braccia un fucile.... da Ras Alula; il più vecchio dei vecchi stampi, e per grazie di Dio abbastanza irruginito. Si vede bene che la guardia è.... onoraria.

***

Attorno a me un cicaleccio tutto francese.

Davanti a me sfilano vescovi, arcivescovi, prelati di ordini religiosi, personaggi di primo rango ecclesiastico.

Povero S. Pietro! Lui è là col viso nero e sembra immusonito per la indifferenza da cui è circondato. Oh se potesse muoversi e brandire Lui, nuovo avversario di Malco, l'imbelle spada di quegli speciosi capitani pontifici!

***

Che è? Passa il cardinale Pecci, fratello del Papa. Come è vecchio! Come è cadente! Si strascina al braccio di un monsignore pavonazzo....

Passa il comandante la Guardia Palatina — Costarosa — un turaccioletto grosso e tondo, lucido come una zucchetta giunta a maturità. Alla sua sinistra il medico, chirurgo del corpo. Il comandante ha anche una bella pappagagia e porta occhiali.

Un particolare: Le guardie, d'ogni specie e d'ogni nome, montano fino dalle cinque. Prima, hanno avuta una razione di cioccolata, regalo del S. Padre.

Passa un gruppo di facchini del S. Padre. Proprio facchini, ma vestiti in splendido nero, calzoni chiusi al ginocchio e calze di seta. La loro mansione è aprire e chiudere qualche porta, muovere qualche sedia e ricevere 150 lire al mese, senza gli incerti. La guardia palatina invece non ha rimunerazione, tutt'al più qualche medaglia come attestato di ben servito.

***

Ore 9.30. Si attende.

Passa il cardinale Sbergenretter, zoppicante e sostenuto da due canonici, vecchi anch'essi come lui.

***

Fra la folla vi sono mille guardie di questura travestite con 12 delegati, tutte agli ordini del colonnello Schmidt comandante la gendarmeria pontificia.

***

Sfila un drappello di Guardie Nobili, quelle dell'anticamera; stivaloni neri, calzoni bianchi, coda di rondine nera, bottoni, fascie e mostre d'oro. Elmo con coda di cavallo e pennacchio bianco. Non c'è che dire — son belli, sono appariscenti. Il comandante delle Guardie Nobili è il principe Altieri.

Il drappello si mette in parata sotto la cantoria a sinistra della Cattedra.

Movimento in fondo.... finalmente incomincia la precessione! Ma no, suonano. Sento un grido in mezzo alla folla. Che sarà? Mi impianto sopra una sedia e guardo.

Mio Dio, che moltitudine! che selva di teste! che rena umana! Impossibile descrivere. Non trovo paragone per darvi un'idea di questa folla immensa, innumerevole. Non faccio calcolo.

È un grande azzardo a starci là nel mezzo. Un allarme e guai, guai, guai! Che fracasso, che sfacello, che catastrofe! Dio ce la mandi liscia! Su tutte le sporgenze delle colonne, gente arrampicata. Preti accoccolati sul piedistallo dei confessionari... Oh potente curiosità dell'uomo!

Ecco, ecco la sfilata.

Aprono due svizzeri che fanno ala a una squadra di bussolenti, tutti rossi...

Un grido immenso, un applauso immenso! Evviva il Papa! il Papa! Chi bada i cavalieri di cappa e spada? chi i camerieri del soglio? chi guarda la tiara preziosa che un Monsignore porta sopra un guanciale di prodigioso lavoro? Chi guarda i Cardinali? Il Papa, il Papa! Evviva, evviva!

Le 150 voci di cantori che intuonano l'*Ecce Pontifex Magnus* si confondono con lo sterminato applauso della moltitudine commossa, entusiasta, che grida e urla «evviva» agita le pezzuole, i cappelli, batte le mani, applaude, applaude, applaude. E' un momento, che non si può dire! Una emozione che non si può scrivere!...

Il Papa! Il venerato Vegliardo dall'alto della ricca sedia gestatoria, muove la scarna mano benedicendo. Gli occhi gli luccicano di lagrime.

Quanto è vecchio! Sembra una apparizione mesta, trascendentale, nella volgarità del male umano! Benedice commosso, e rivolge intorno lo sguardo ancora vivo, ancora esprimente un'anima nobile e forte. Evviva, evviva! si grida, si ripete, si vola da tutta la stipata basilica. E' uno scatto d'entusiasmo, d'affetto, di venerazione, un augurio che si leva spontaneo, caldo, sentito dal cuore della moltitudine prostrata.

Leone XIII ha la fisionomia scarna e gentile. Dignitosa è l'espressione del volto, quasi severa. (Due donne svenute si trasportano a braccia per la corsia fuori della chiesa). Ispira rispetto e venerazione.

Ora il Papa fa il giro — sempre acclamato — non lo vedo più: eccolo sull'altare: *In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti!*

Nel silenzio rumoroso — bisogna proprio dir così — un'onda di canto soave invade la basilica. Sono i famosi cantori della Cappella Sistina che intuonano i versetti religiosi che accompagnano la Messa giubilare. Voci di soprani acutissimi si sposano a note di contrabasso, cori di chierici, squilli di trombe, qualche sussurro di violino, e così n'esce un impasto di melodia semplice e armonica che ora ha le tinte forti del rosso cardinalizio, ora le sfumature bianche-oro dei paludamenti sacerdotali.

***

Ora per cronaca. Una signora è fatta passare a corpo morto sopra il capo della folla: è svenuta. Un signore la segue, tutto convulso da far pietà. Profumi di aceto odorosi, di ammoniaca, di etere, volta a volta svolazzavano per l'aria e riconfortavano le stracche nostre narici. Medici vaticani giravano su e giù, or chiamati, or spontanei porgendo boccette, riconfortando gli svenibili, assistendo gli svenuti.

Il silenzio è profondo. Siamo all'Elevazione. Un comando, un tintinnio di campanello e la Guardia Nobile e gli Svizzeri, con mossa felice, piegano un ginocchio. Un inno di trombe saluta il Pontefice, e dopo le trombe un canto assai armonico, che non riesco a ca-

pire. L'Elevazione è finita: un comando, e la Guardia Nobile e gli Svizzeri su in piedi.

Leone XIII si sbriga presto. Si leva gli occhiali e la Messa è finita.

Ora si riapre lo spettacolo: si riforma la processione, s'avanza una lunga litania di preti in cotte bianche; fanno ala le truppe, chiamiamole così, e il Papa è portato sul gran palco avanti la Confessione. S'alza in piedi e legge la benedizione. La sua voce è forte, robusta più ch'io non m'aspettassi; le parole gli escono marcate, sentite; accenna al cielo e impartisce la plenaria assoluzione e chiama sopra di noi le grazie del Signore. Poi il corteo si muove, e il Papa ripassa la lunga corsia acclamato da un nuovo frenetico applauso e da qualche grido di « Viva il Papa-Re », che odo dietro le mie spalle. Quando il Papa scomparisce nella Cappella del Sacramento, un'acclamazione ultima, una urlata — è il vocabolo — parte come un saluto dalle mille bauche, dai mille petti della folla.

* *

È finita. La Chiesa si spopola un po' alla volta e frotte di pellegrini e di devoti vanno a baciare l'altare ove il S. Padre celebrò la Messa. Io corro alla porta, traverso la Piazza e mi pianto in fondo, ove godo lo spettacolo — bello anch'esso — dell'uscita generale.

Due reggimenti di fanteria fanno ala uno per parte dall'obelisco alla gradinata della basilica: ondate di popolo si riversano dalle grandi porte, le carrozze cominciano a sfilare e.... io corro presto a impostarvi questa lettera.

* *

Queste appunto fatte sul luogo, momento per momento, sono le mie impressioni messe sulla carta nella loro prima manifestazione. Slegate, sfrondate, senza complimenti.... letterari ve le mando insieme a mille auguri per l'anno che ormai ha fatto il suo ingresso. Freddo però.

Hamèd.

Noi, cogli augurii mandiamo i nostri ringraziamenti all'egregio corrispondente, che ci fece una così viva pittura della festa di S. Pietro.

P. V.

L'ITALIA IN AFRICA

Da Massaua (18 p. p.) scrivono al *Pungolo* di Napoli:

L'altro giorno è giunto dall'Aussa una deputazione del sultano Mohamet Anfari. L'Aussa è sulla strada che da Assab, ovvero da Obok, mena allo Scioa, cioè all'Abissinia centrale. E' la strada battuta da Antonelli, il quale ha stretta amicizia con quel capo dei Dankali. Mohamet Anfari vede sempre con timore l'espansione dell'Abissinia, perchè più volte questa ha tentato di scendere pel corso del Gualima, desiosa dei poveri prodotti di sale e delle povere mandrie di camelli e di pecore che sono l'unica ricchezza dei Dankali.

La deputazione si compone di un vecchio dall'aspetto timido nella sua selvatichezza, malgrado gli occhi brillanti, che guardano di traverso con singolare insistenza. Porta un'ampia zimarra di seta gialla regalatagli dal generale San Marzano, ed un enorme e pittoresco turbante. Al collo ha una specie di rosario, che sgrana continuamente a maggiore gloria di Allà. Lo dicono uomo molto pio, assai istruito nelle scritture, ed influentissimo tra i suoi pastori. Che bel tipo per un pittore che avesse a dipingere Aronne!

L'altro è un giovane dalla fisonomia simpatica, intelligente, fiera e bonaria nel tempo stesso. E' fratello del noto Abdurraman, presentato a Roma a S. M. il Re. Porta una zimarra rossa foderata di celeste, dono pure esso del comandante in capo. Credo che alle zimarre saranno uniti un buon gruzzolo di talleri, dei quali sono assai ghiotti quei pastori laggiù: e del certo è ottima politica avere per amici i nemici dell'Abissinia.

I quali, del resto, non devono essere pochi, nè deboli. Lo sbarco delle truppe a Massaua, la costruzione della ferrovia, gli enormi legni che entrano ed escono giornalmente dal porto di Massaua hanno già incominciato a fare il loro effetto. I *Dervisci*, cioè i capi religiosi maomettani dell'Abissinia alzano il capo, perchè re Giovanni, cristiano fanatico, al modo abissino, è per loro un terribile persecutore, avendo costretto i maomettani dell'interno a riconoscere la Madonna a San Giorgio.

Roma 1. Ad onta delle smentite dei giornali ufficiosi, alcuni persistono ad affermare che il Governo ha deliberato d'inviare in Africa un altro rinforzo di 6000 soldati. Invece le cose stanno nei seguenti termini: il ministro della guerra ha adottato in anticipazione i necessari provvedimenti perchè tutto sia in pronto per l'eventuale invio di altri sei battaglioni a Massaua; quindi diede anche gli opportuni avvisi alla Società di Navigazione Generale. Ma per ora nessuna domanda di rinforzi venne fatta dal generale San Marzano e quindi nessun imbarco di nuove truppe avrà luogo, se si eccettuano i 500 uomini, che partiranno quanto prima per sostituire gli ammalati e quelli che devono rimpatriare.

Roma 2. Telegrammi privati odierni da Massaua dicono:

Il piroscafo *Polcevera* torna in Italia con 72 malati a bordo.

Debeb, il capo dei ribelli abissini, crede possibile che la colonna abissina che marcia per la via Adigrat, Sanafè e Halai possa investire il forte d'Arkiko situato al sud di Massaua, e il punto più lontano e perciò più debole delle nostre fortificazioni.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Il Negus rimane ad Aksum (la città santa) ove fa gli esercizii spirituali dominato da una specie di mania religiosa.

Sembra deciso, nel presente stato di cose, che non rioccuperemo nè Saati, nè Dogali (ovest) nè Arafali e Uà (sud).

Se il Negus si avanza, gli Assaortini difenderanno il loro territorio aiutati da Debeb, ma senza il nostro intervento diretto.

Il nostro perno difensivo sarà il Piano delle Scimmie.

Corre voce del ritorno a Massaua di Portal, consigliere di ambasciata inglese. Egli sarebbe qui verso la fine del mese.

Massaua 2. Kantibai ha lasciato la antica residenza di Mactaga e si è trasferito assieme alle donne ed agli averi in altra posizione, meglio difesa fra i monti, allo scopo di garantirsi contro qualsiasi sorpresa di Osman Digma che pare continui a minacciarlo.

Sono giunti da Aden altri 300 camelli.

Kalifa Abbughir già emiro di Kassala con una lettera ai notabili di Massaua chiede una specie di tributo in danaro e merci, e raccomanda loro di essere fedeli credenti minacciandoli di rappresaglie sulle merci sequestrate a Kassala e nel loro commercio futuro. I notabili di Massaua reputarono poco seria la domanda e le minaccie della lettera, non le presero in considerazione.

Di fianco alla gran guardia n. 12, vicino al Piano delle Scimmie, fu elevato un altro fortino col sistema Spaccamela.

Il forte Margherita fu presidiato dalle truppe della brigata Genè.

Corrono voci a Massaua che gli abissini si avanzino.

Tali voci sono prive di fondamento.

IL GIUBILEO DEL PAPA

Roma 2. La cerimonia del Giubileo ieri è riuscita ordinatissima, in modo che ogni più meticolosa persona avrebbe potuto desiderare.

Si calcola che in San Pietro fossero oltre 70,000 persone delle quali 35,000 pellegrini stranieri infervorati del pellegrinaggio. La basilica rigurgitava. Parecchie signore svennero; prima che il Papa scendesse dagli appartamenti si dovè chiudere le porte ed impedire, così, ad altri di entrare in chiesa, e ciò causò molti malumori.

Al mattino alcuni signori sulla piazza avevano distribuito a chi ne voleva, e non ne voleva, dei biglietti. Questo aumentò notevolmente la folla.

Un incidente: un ufficiale dei bersaglieri pose piede sul limitare della chiesa. Un pellegrino e un prete gli dissero: « Con questa divisa? » E l'ufficiale: « E' onorata, quando onoratamente è portata. » E il prete: « Ma se io con questo vestito andassi a corte mi si riceverebbe? » L'ufficiale: « Q.... ndo l'abito copre un galantuomo, sì. »

* *

Al *Te Deum* cantato ieri in S. Giovanni la folla era enorme; v'era tutto il corpo diplomatico, il Collegio dei Cardinali; la funzione riuscì imponente. La illuminazione iersera molto disseminata, quindi di pochissimo effetto. Un tentativo vero d'illuminazione si ebbe nel rione Borgo. Molti pellegrini partono oggi.

Ieri con ritardo di quattr'ore giungero altri pellegrini che non poterono, perciò, assistere alla messa. *Figurarsi le proteste!*

In Vaticano continuano a piovere congratulazioni e cominciano le richieste per la messa del Papa di venerdì.

Ieri il Papa rimase affranto dalla commozione.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
colla Francia

Si sono inaugurate al Ministero degli affari esteri sabbato le conferenze per il nuovo trattato di commercio colla Francia.

Erano presenti i ministri Magliani, Brin, Grimaldi, l'ambasciatore francese De Mouy, l'ex ministro francese Tessereint De Bort, i deputati Luzzati, Ellena e Branca.

Il ministro Crispi pronunciò un breve discorso, professandosi felice di vedere riuniti i delegati francesi ed Italiani, pronti ad intraprendere un'opera di accordo e di pace.

L'ambasciatore De Mouy, rispondendo alle parole dell'on. Crispi, dichiarò che i sentimenti del governo francese, rispondono esattamente a quelli del governo Italiano.

L'ex-ministro Tessereint de Bort prese a suo turno la parola per dichiarare che il governo Francese, più che il desiderio, ha il volere di giungere ad un accordo, il quale non sarebbe soltanto commerciale, ma avrebbe un'importanza politica considerevole, e riafermerebbe i vincoli di ogni natura che collegano l'Italia alla Francia.

Il ministro Crispi riprese la parola per accennare al trattato di navigazione respinto dalla Camera francese.

Il Tessereint de Bord spiegò come e perchè quel trattato si fosse respinto. Disse che fu un giuoco e una sorpresa; conservando le basi essenziali di quel progetto, si arriverà facilmente a una conclusione soddisfacente.

Il deputato Ellena dimostrò come le teorie svolte dal delegato francese nell'accennare alle concessioni del trattato del 3 novembre 1881, con equivalenti concessioni fatte dalla Francia, fossero perfettamente fondate nell'epoca a cui si allude; ma ora le cose sono mutate. Con molta dottrina economica e con parola eloquente l'onor. Ellena confutò gli argomenti addotti dal Tessereint De Bort.

Dopo repliche dell'ambasciatore De Mouy e del delegato Tessereint, che accettarono in massima il metodo proposto dall'on. Ellena e dopo osservazioni dell'on. Luzzatti, la seduta venne tolta.

I clericali di Venezia

Sabbato 21 consiglieri municipali di Venezia diressero una lettera a quel sindaco conte Serego, chiedendogli d'inviare al papa in occasione del suo giubileo, felicitazioni ed ossequi.

Il sindaco radunò la Giunta che decise di non poter aderire alle richieste dei 21.

La decisione venne partecipata dal sindaco con lettera diretta al cons. Olivotti, primo dei firmatari.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 2. Nell'udienza di stamane il Re ha firmato il decreto che nomina l'on. Abele Damiani segretario generale al ministero degli esteri.

— La Giunta municipale, contrariamente all'opinione di parecchi, decise di non dimettersi almeno per ora. Guiccioli assumerà le funzioni di ff. di sindaco. Mazzino, cui sarebbe spettato il posto, rifiutò; Tittoni pure aveva rifiutato.

— Il Consiglio Comunale di Roma è convocato pel giorno 11 corrente.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare millimet.	752.3	751.5	752.2	752.6
Umidità relativa	62	46	37	65
Stato del cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	
Vento (direz.	N	N	N	N
Vento (vel. k.	10	3	5	4
Term. cent.	—2.1	2.4	—0.3	0.1

Temperatura { massima 3.9 / minima —4.7
Temperatura minima all'aperto —7.8
Minima esterna nella notte 2-3 —5.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 2 gennaio.

In Europa continua estendendosi al centro e Mediterraneo la depressione dell'occidente, pressione elevata in Ungheria e penisola balcanica, S. Matteo 742, Buda-Pest 770.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque fino a 9 mm. a Cagliari, poco al nord, neve sull'Appennino centrale, pioggerelle al medio versante tirrenico, temperatura aumentata ma ancora bassa, gelate in Italia superiore.

Stamane cielo nevoso sulla Liguria, coperto o piovoso in Sicilia, coperto altrove. Venti qua e là abbastanza forti intorno levante. Barometro 765 sul versante Adriatico; 760 Zurigo, Nizza, Palermo; 755 Sardegna. Mare mosso agitato costa tirrenica e Sicilia, molto agitato Portotorres.

Probabilità: Venti forti del secondo quadrante sull'Italia inferiore; intorno a levante e a nord, nevicate a nord, cielo coperto piovoso centro e sud; mare molto agitato, ancora temperatura in aumento specie sull'Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Cucina economica popolare di Udine. Smercio nell'anno 1887:

Minestra	razioni numero	205,625
Carne	» »	11,816
Pane	» »	114,606
Vino	» »	20,670
Formaggio	» »	6,456
Verdura	» »	31,016

Totale razioni numero 390,189

La Camera di commercio italiana in Parigi, conscia della utilità che può derivare al nostro Paese dalle giuste informazioni che possono essere date su ditte stabilite in Parigi o nel rimanente della Francia, avvisa ch'essa darà corso a tutte quelle domande che includeranno la rifusione delle spese secondo la tariffa stabilita dal nostro Ministero, e cioè: Per una informazione lire 2.50, per ogni diecina lire 20.

Trattati di commercio. Alla nostra Camera di commercio l'altro giorno veniva data partecipazione ufficiale sulla proroga fino al primo marzo 1888 dei vigenti trattati di commercio con la Spagna, con la Francia e con la Svizzera.

Un comunicato importante per quelli che hanno parenti in Africa. Dal R. Ministero della Guerra si comunica:

« E' invalsa l'abitudine, per parte dei parenti ed amici dei militari distaccati in Africa, di dirigere al Deposito centrale per le truppe in Africa, in Napoli, casse e pacchi destinati ai militari stessi, e talvolta senza neppure francarne il porto sino a domicilio e senza avere prima provveduto alle spese di dazio e consumo.

« Siccome il Deposito centrale d'Africa non può addossarsi la responsabilità di un simile gravoso servizio, tanto più che le famiglie dei militari hanno mezzo di fare direttamente per l'Africa la spedizione dei pacchi postali, così il Ministero della Guerra rende noto che il Deposito d'Africa respingerà da ora innanzi qualsiasi pacco che gli sarà indirizzato per essere trasmesso ai militari appartenenti alle truppe d'Africa. »

Come si spiega? Sono parecchi giorni, che riceviamo da Milano *prima* i giornali della *sera* di quelli della *mattina*. Come si spiega, che continui così a lungo questo inconveniente?

Imposta sui terreni per l'anno 1888. Si rende noto che a' termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª), modificata dalla Legge 2 aprile 1882, n. 674 (serie 3ª) e dell'art. 37 del Regolamento approvato con decreto Reale del 14 maggio 1882, n. 738 (serie 3ª), il Ruolo principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1888 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 1° gennaio.

Chiunque ne abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Da questo giorno gli inscritti nel Ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze, con avvertenza che le prime tre scadenze sono gravate di due decimi, e che le tre ultime sono gravate di un solo decimo, giusta l'art. 49 della Legge 1 marzo 1886, n. 3682, (serie 3), sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

1ª scadenza al 10 febbraio; 2ª al 10 aprile; 3ª al 10 giugno; 4ª al 10 agosto; 5ª al 10 ottobre; 6ª al 10 dicembre.

Si avvertono inoltre i contribuenti:

1. che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di cent. 4;

2. che contro gli errori che fossero incorsi nei Ruoli, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza;

3. che il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

4. che infine l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Viglietti dispensa visite. pel capo d'anno 1888 a favore della Congregazione di Carità, 1° elenco degli acquirenti:

Billia avv. comm. Paolo	N. 2
Maniago co. Giovanni	» 2
Milanese cav. Andrea	» 1
Braida cav. Francesco	» 2
Tami ing. Silvio	» 1
Puppi co. Giuseppe —	» 1
Rubini Pietro	» 2
Puppatti ing. Girolamo	» 1
Canciani avv. Luigi	» 1
Vatri avv Daniele	» 1
Luzzatti cav. uff. Graziadio	» 2
Clodig prof. cav. Giovanni	» 1
Pirona cav. uff. prof. Giulio Antonio	» 1
Gropplero co. comm. Giovanni	» 2
Berlinghieri co. cav. Armando	» 1

I viglietti si vendono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso la libreria Gambierasi.

Le viole di Udine hanno oramai acquistato una vera celebrità. Esse si fecero strada, non soltanto nelle varie parti d'Italia, ma nelle Capitali di tutta l'Europa. Giunte come sono, colla abilità dei loro coltivatori ad un alto grado di bellezza, le *viole di Udine* si può dire, che sieno diventate il vero *fiore d'inverno dell'alta società europea*. Colla fragranza del loro profumo esse possono entrare nelle conversazioni, nelle feste da ballo ed in tutti i pubblici convegni del mondo galante. La viola mammola non istuona col suo colore, e può armonizzarsi con ogni eleganza. Essa poi spande attorno a sè un profumo così delicato, che tutti possono gustarlo con piacere anche nei luoghi chiusi, anche nelle feste signorili nelle quali si cerca di vincere l'inverno ed i suoi incommodi.

Udine può procedere nella sua via di darsi nelle sue *viole* una specialità sua propria, giacchè finora nessuno l'ha superata. Anche questa piccola industria è utile che ci sia e che si diffonda. Senza esagerare l'importanza del suo prodotto, si può pur dire, che essa, con altre piccole industrie da potersi promuovere nella floricultura e nell'orticoltura, contribuirà a produrre qualche vantaggio, ora che le ferrovie ed i pacchi postali permettono d'inviare anche lontano tutto quello di più distinto, che si sa produrre.

Noi dobbiamo poi considerare che le diligenze usate per il perfezionamento di un prodotto qualunque possono essere un principio anche per perfezionarne degli altri. Così, per dare un esempio, non potrebbero queste diligenze usate per *le viole di Udine*, che acquistarono oramai una celebrità europea, rivolgersi presso alle nostre colline a dare un maggior valore alla coltivazione degli ottimi asparagi cercando con pari diligenze di renderli più grossi e più precoci, tanto da portarli in maggior copia e con crescente profitto sui mercati delle grandi città settentrionali?

E se si progredisce in alcuni di questi prodotti non sarà più facile lo estendere le buone pratiche anche per altri? Cerchiamo adunque di passare dal bell'aspetto e dal profume delle *viole di Udine* al buon sapore di altri prodotti perfezionati dell'orto.

V.

La campana del comune. È un supplemento mensile al *Forumjulii*, monitore dei segretari comunali compilato e pubblicato per cura della tipografia Fulvio di Cividale.

Il mendicante finto muto. Sono uscite le dispense 21, 22, 23, 24 e 25 di questo interessante romanzo.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine. Sete entrate nel mese di dicembre 1887.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 59	K.	5650
Trame »	» 14	»	990
Totale	N. 73	K.	6640

All'assaggio:

Greggie	N. 239
Lavorate	» 16
Totale	N. 255

Del Castello e dei signori di Buttrio. Studii storico-critici del co. G. B. di Varmo.

Quale e quanto tesoro di patrie ri cordanze possa cavarsi dalle Memorie che si vanno pubblicando oggidì da passionati amatori dell'antichità, lo dichiara la colta Germania che dal 1830 in poi, colla sua critica storica, fece quasi mutare le favole e le leggende dei popoli anche civili. E se le italiche tradizioni e le cronache che con tanta carità di patria il popolo nostro ci ha custodite, la libertà facendo aprire ai studiosi gli archivi delle famiglie, e dei municipii, si spera che avranno final mente cittadinanza anche esse nella storica letteratura, la quale ha tanti obblighi verso il popolo, da cui venne così sovente ringiovanita dal romanzo, dalle poetiche e vergini ispirazioni.

La storia col soccorso di queste cronache tradizionali, potrà rettificare più di un fatto da lei raccolto con troppa facilità, e svolto con poche e mal digerite relazioni. La nostra terra che il sole non ha mai cessato di salutare coi più lieti suoi raggi, anche nelle sue più tetre sventure, la storia colle sue cronache tradizionali della nostra cara patria, dimostra la sapienza d'un popolo che fu grande e potente nelle lunghe vicende della sua esistenza.

Se il commercio dei popoli inciviliti non trova oggidì quella speculazione nelle belle ma crudeli tradizioni dei tempi passati, e solo non sa più parlare il mondo affarista che di negozii, di appalti, d'industrie, di vita in continuo moto; molti degni patrioti, studiosi delle lotte del passato, trasmettono fra la notte dei tempi, da una all'altra generazione quella storia dei sconvolgimenti sociali che dall'una all'altra generazione sino all'odierno secolo van succedendosi.

E se la storia oggi, nell'eccelsa sua missione che ha ricevuto dall'umanità, non discende dalla sfera dei pubblici interessi, per trattenersi a raccontare le passioni, le opinioni, i delitti, ed i destini dei popoli, fra noi abbiamo appassionati cultori e scrittori di quelle azioni castellane dei tempi passati, i quali descrivendovi lo spirito, l'indole dei tempi e la sfrenata prepotenza di Principi Prelati, e di terribili feudatari, caratterizzano le tristi epoche, che dovette subire la povera umanità nelle terribili sue lotte per l'esistenza.

Il dott. Joppi, il Manzano, l'Antonini, il Varmo, il Bianchi ed altri, decifrando pergamene e scritture di vecchia data, collegarono insieme fatti storici e racconti, che in nessun libro si trovano stampati, e che resteranno per la storia Provinciale, documento dei costumi e della moralità dei Padri nostri; i quali sebbene la civiltà odierna attribuisca a questi tempi il titolo di *cavallereschi*, io spero che sarà fatta giustizia al presente, checchè se ne declama di continuo e dai pergami, e da una certa stampa che sente il prurito per l'osceno. Guardiamoci dall'esagerazione.

L'arte ha ancora la sua parte nelle lettere; ci sono delle anime appassionate per la poesia, per la verità, per la gloria. Se c'è una infezione nel gusto, diceva uno scrittore francese, parlando della stampa corrotta del suo Parigi, ma c'è ancora una grande tendenza a gustare ed apprezzare il vero, il retto, il giusto; e la storia sebbene sia lo studio necessario agli eruditi, la lettura di essa, per la gente dabbene, lo è anche oggidì; in cui il risveglio della sensualità, è seguito da una sazietà più scipita, e quindi da una esigenza ancora più difficile ad essere soddisfatta.

Il libretto del co. Varmo lo si legge e lo si gusta con un interesse veramente straordinario, facendoci esso entrare nelle capanne, nelle sale, nei recessi delle selve, nelle chiesette, nelle assemblee; e trovarsi con grandi feudatari, con principi, con duchi, con prelati e con altre prepotenti dominazioni, dominazioni senza legge. Dalla prima all'ultima pagina, ci conduce l'autore cronista a quelle modeste abitazioni del povero popolo, come alle sfarzose e terribili del prepotente; che sempre sotto un solo colore e una medesima forma si manifestano; cioè libertà sfrenata per alcuni privilegiati, orribile schiavitù per la infelice plebe incapace di alzarsi.

In questi annali del passato, ripeto, in cui oggidì dagli eruditi si va frugando negli archivi; la storia passò e tacque, la sapienza delle università e delle accademie, fin qui, guardò e sorrise; fortunatamente le rovine di certi castelli parlando a qualche anima gentile, fecero frugare nei registri delle famiglie e vi si trovò quel ricordo di orribili guai, facondo, poetico e gagliardo, che le azioni cavalleresche, le fantastiche apparizioni, le amorose avventure, le eroiche gesta, le giocondo ballate, le virtù, i delitti porgono argomento all'osservazione e alla fantasia dell'uomo.

Un bravo quindi al co. G. B. di Varmo per questo lavoro, che onora il nostro paese, innalza la Persona ben conosciuta per i suoi buoni studi e per il santissimo affetto di Patria.

AB. VALENTINO TONISSI

Dialetto friulano bastardo. Signore, vorrei che Ella permettesse ad *un friulano* di stampare nel *Giornale di Udine* poche parole su di *un friulano bastardo*, che si stampa nel giornale della setta temporalista. C'è uno che co' suoi versi intende di condurci *a Roma*, dove a lui dice essere proibito di andarci.

Nei suoi versi ci sono molti *termini non friulani*, per cui devo credere che sia piuttosto uno slavo, che li scrive. P. e. *of.riz* invece di *uffiarz*, *superbos* per *supiarbs*, i *popui vins* invece di *vinz*, tanto per far rima con *divins*, *sklâz* per *sclafs*, o *sclâs*, che rima poi con *stâz*, *non* invece di *nom*, *mons* per *monz*, ecc. ecc.

Pare impossibile che si voglia dare per *friulano* questo linguaggio bastardo. *Un friulano.*

Pro Patria. Nel Teatro Comunale di Cormons, la sera del 7 gennaio alle ore 8 avrà luogo un trattenimento di drammatica, musica, canto e ballo, a totale beneficio della società *Pro Patria* gruppo di Cormons.

Domani pubblicheremo l'intero programma.

« Ape giuridico-amministrativa ». E' uscito il n. 47-48 e contiene: *Sommario.* — Indice alfabetico cronologico analitico delle materie trattate nell'annata 1887.

Copertina. — Programma — Condizioni d'abbonamento e Norme fisse per l'associato all' *Ape* giuridico-amministrativa. — La Copertina sola? — L'indice 1887. — L' *Ape* accontenta sempre più gli Associati. — Per regolarità. — Capo d'anno. — Pagina Rosea: Boazzi Guglielmo — Casellato Arcangelo — Natoli Orfeo. — Elenco dei libri di dono a chi procura un nuovo abbonato. — La più bella Strenna che gli Associati ponno fare alle Amministrazioni dei Giornali. — Regalo??? — L' *Ape* è per entrare nel suo quarto anno. — Simpatia — Gli abbonamenti. — Promissio boni viri est obbligatio. — Corrispondenza in franchigia.

Teatro Minerva. Giovedì sera alle 8, terza rappresentazione delle *Cacciatrici* e serata d'onore delle brave e simpatiche signorine O. Ball e P. Ferri.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Domani, mercoledì 4 corr., alle ore 8 pom., l'Istituto filodrammatico darà il primo trattenimento sociale col seguente programma: *Lupo e cane di guardia*, proverbio in un atto di F. de Renzis.

Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona, farsa in un atto del Duca di Ventignano.

Chiuderà il trattenimento un festino di otto ballabili.

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 54.

480. Alle ore 10 ant. del 16 gennaio corrente si procederà presso la Prefettura di Udine ad altro esperimento pel definitivo deliberamento della fornitura dei deviatoi occorrenti per l'armamento delle Stazioni comprese sulla ferrovia Portogruaro-Casarsa, al maggiore oblatore in diminuzione del prezzo, che in seguito all'offerta di ribasso di lire 5.10 per cento su quello ottenuto nel secondo esperimento si è ridotto a lire 20,863.10.

481. Si fa noto che ad istanza di Monai Antonio, Francesco e Giovanni fu Giacomo di Nimis, in confronto di Comelli Pietro fu Domenico, avrà luogo davanti il Tribunale Civile di Udine all'udienza del 29 febbraio 1888, ore 10 ant. l'incanto per la vendita al maggior offerente in un solo lotto di immobili situati nel Comune censuario di Nimis in mappa descritti ai numeri 3722, 4306, 4331. L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 70.20.

482. L'incanto degl'immobili che ad istanza del conte cav. Ciconi-Beltrame Giovanni di Udine, doveva aver luogo in confronto di Bertuzzi Nicolò di Francesco domiciliato in Udine davanti il Tribunale Civile di Udine all'udienza del 13 agosto 1887, stato poi rinviato, avrà luogo all'udienza del 18 gennaio 1888, ore 10 ant.

IN TRIBUNALE

Udienza del 31 dicembre.

Sezione II.

Presidente Gosetti - P. M. Giavedoni

Ferrara Edoardo ex guardia carceraria in Udine, imputato di appropriazione indebita in danno del capo carcerario, difensore avv. Baschiera. Il Tribunale lo condannava a 3 mesi di carcere che dichiarava scontati col presofferto.

***

De Martin Giovanni di Medun imputato di renitenza alla leva, difensore avv. Baschiera. Il Tribunale dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato.

FATTI VARII

Suicidio alla dinamite. Un dispaccio da Madrid, 30 dicembre, ai giornali inglesi, narra un caso orrendo occorso a Cartagena.

Un sensale, volendo uccidersi, pensò bene di farlo in teatro.

Per porre ad effetto il suo divisamento, scelse una sedia chiusa, e sedutosi, si esplose una cartuccia di dinamite vicino alla testa. I pezzi del cranio andarono a schizzare sul palcoscenico.

Una signora che sedeva vicino a lui, rimase ferita alla faccia. Il gas fu spento dalla forza dell'espolsione, e gli astanti spaventati si diedero a fuggire.

TELEGRAMMI

Vienna 1. Il ministro della guerra ordinò la convocazione per gli esercizi militari di sette giorni dei riservisti e truppe che saranno armate col nuovo fucile onde esercitarsi.

Anche gli ufficiali riservisti parteciperanno a detti esercizi che comincieranno il 28 corrente.

Vienna 2. L'addetto militare all'ambasciata russa è tornato da Pietroburgo e fu incaricato dallo czar di rinnovare qui assicurazioni pacifiche.

Londra 2. Lo *Standard* ha da Budapest: Il conte Eugenio Zichy pubblicò una lettera in cui riconosce di essere stato promotore della candidatura Coburgo al trono di Bulgaria allo scopo d'impedire il ritorno di Battemberg e l'elezione di Mingrelia.

San Remo 2. Il miglioramento nello stato di salute del principe imperiale continua. Ricevette varie visite di augurio pel capo d'anno a San Remo.

Dalla Germania sono giunti moltissimi telegrammi di felicitazione.

MERCATI DI UDINE

Martedì 3 gennaio 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L.	9.25	11.50	All'ett.
Cinquantino	»	7.50	8.65	»
Sorgorosso	»	6.30	—.—	»
Frumento	»	16.—	—.—	»
Castagne	»	12.00	14.00	Al q.le

Uova

Uova al cento L. 7.70 a 8.10

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.05	Al kilo
Capponi »	»	1.00 a 1.10	»
Pollastri »	»	1.10 a 1.15	»
Oche vive	»	0.00 a 0.05	»
Oche morte	»	1.10 a 1.20	»
Polli d'india femmine	»	0.85 a 0.90	»
Polli d'india maschi	»	0.80 a 0.85	»
Anitre	»	1.00 a 1.10	»

Burro

Burro del piano	al kilo	L.	1.75 a 1.85
Burro del monte	»	»	1.90 a 1.95

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.L.	7.25	7.60	Al q.
» » II »	» »	0.00	0.00	»
» della Bassa I »	n. »	6.70	6.85	»
» » II »	» »	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	4.40	4.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.50	2.60	Al q.
Legna in stanga	»	2.35	2.45	»
Carbone I qualità	»	7.50	8.00	»
Carbone II »	»	6.30	6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.08	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	99.25	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 2 gennaio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.36 8/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

LONDRA 1 gennaio

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 3 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 76.—
Idem (arg.) 78.80
Idem (oro) 107.20

MILANO 3 gennaio

Rendita Italiana 98.10 — Serali 98.05

PARIGI 3 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 95.92
Marchi l'uno 126—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

N. 1448. (3 pubb.)

Prov. di Udine Dist. di Latisana

Comune di Rivignano

In seguito a rinuncia del dott. Antonio Mauro, è aperto il concorso al posto di medico chirurgo di questo Comune.

Il titolare godrà dell'annuo stipendio di lire 3000 nette, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Avrà l'obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune che sommano a 3009.

Le istanze corredate a sensi di legge verranno insinuate non più tardi del 31 gennaio 1888.

L'eletto dovrà entrare in carica entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Rivignano, 27 dicembre 1887.

Il Sindaco
GORI GIACOMO

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 9.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Chès tous les Parfumeurs, Pharmaceurs et Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale

PREPARÉ AU BISMUTH

Par **CH.les FAY**, Parfumeur - Paris, 9, Rue de la Paix

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine » per lire 3 alla scatola. 25

FRANCOBOLLI usati, raccolti per scopo di beneficenza compera in qualunque quantità G. Zechmeyer, Norimberga.

STABILIMENTO VINI
FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni.

Premiate e Privilegiate

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti monferrini garantiti di pura uva

	In casse di 12 bott.	In damig. e fusti cadun ettol.
Champagne Beccaro	30	—
Moscato passito	18	100
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Bianco secco	—	40
Chiaretto passito	18	100
Barbera fina	14	60
Barolo vecchio	22	130
Brachetto	14	60
Da pasto fino	—	50
Da pasto comune	—	40
Aceto bianco	—	60

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione d'Acqui. — ***Pagamento per contanti.***

La prima ordinazione d'un committente non conosciuto dalla Casa si eseguisce soltanto verso assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni. 4028

DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olii, liquori

Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del Regno e dai principali stabilimenti enologici.

da litri 10 circa L. 2,50 | da litri 35 circa L. 4
» » 15 » » 3,— | » » 45 » » 5
» » 25 » » 3,50 | » » 55 » » 6

Franco stazione Acqui. — Si spediscono pure litrate coll'aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre le 50 sconto a convenirsi.

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
DALLA CHIARA
CONTRO LA TOSSE.

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina,* dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo *non esistere* altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: *Pastiglie Incisive Dalla Cihara* di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola Pastiglia porti impressa la stessa marca *Giannetto Dalla Chiara F. C.* Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine, **Comessati, Fabris, Girolami, Alessi.** *San Daniele,* **Filipuzzi.** *Pordenone,* **Roviglio.**

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale

VERNICE ISTANTANEA
PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » cent. **60** alla bottiglia. 53

UNIVERSAL GUANO

MARCA DEPOSITATA

VOLETE UN BUON RACCOLTO?? ADOPERATE UNIVERSAL-GUANO PROVARE E PERSUADERSI

Per la vendita rivolgersi a PORDENONE presso i **Fratelli Dinon**, Albergo del Cavallino.

CORRIERE DELLA SERA

Esce ogni giorno in Milano

formato grandissimo a cinque colonne

ANNO XIII 1888 — Tiratura quotidiana, Copie 48,000 — ANNO XIII 1888

Milano (a domicilio) **Anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 4.50**
Regno d'Italia » 24 » 12 » 6. —

fuori del Regno aggiungere le spese postali.

(Per le spese di spedizione dei doni straordinarii, vedi sotto).

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

Questa pubblicazione, diretta da **C. Raffaello Barbiera**, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono **gratis i numeri unici** illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno. — In preparazione: **numero unico illustrato di Natale.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

Il ***Corriere della Sera*** offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre *l'Illustrazione Popolare*, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano

ATALA di Chateaubriand

coi disegni di GUSTAVO DORÉ.

(Nuova traduzione e prefazione di ENRICO PANZACCHI)

magnifico libro-album in-4 grande, con 30 grandi tavole staccate, impresse a due tinte, **con legatura in tela e oro** (edizione fuori commercio).

Invece dell'**ATALA** si può avere una superba oleografia di dimensioni eccezionali (metri 1 per centimetri 64) dal titolo **CYTHERIS** (soggetto orientale).

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 60 al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere Lire 1.20.

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER SEI MESI:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono, oltre l'*Illustrazione Popolare*, una grande oleografia dello stabilimento Kauffmann di Berlino:

LA RUGIADA MATTINALE.

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, Cent. 60.

Importantissima novità per l'anno 1888

A cominciare dal gennaio 1888 il ***Corriere della Sera*** uscirà ogni domenica in numero doppio (8 pagine), dando così largo posto a settimanali riviste letterarie e scientifiche, a rassegne finanziarie e commerciali completissime, nonchè ad articoli di amena lettura. Sono 52 numeri all'anno aggiunti gratis all'abbonamento.

Il ***Corriere della Sera*** occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con tre macchine rotative, — due della fabbrica *Koenig* e *Bauer* di Wurzburg ed una della casa Derriey di Parigi (complessivamente 40,000 copie all'ora).

Mandare vaglia postale all'Amministrazione del giornale il ***Corriere della Sera*** *(Via San Paolo, N. 7. Milano).*

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Gennaio 1888** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Gennaio il vap. post. **Perseo**
10 » » **Gottardo**
15 » » **Vincenzo Florio**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

25 Gennaio il vapore postale **Paraguay**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Ogni due mesi: 15 Gennaio il vapore postale Vincenzo Florio

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti